

Il rapporto | «State of the World 2008»: serve una «rivoluzione»

La via sostenibile

È in libreria da un paio di mesi la venticinquesima edizione del noto volume «State of the World». Il rapporto 2008 sullo stato del pianeta (edizioni Ambiente, 495 pagine, 20 euro) ha come sottotitolo «L'innovazione per un'economia sostenibile» e si occupa in particolare di città a rifiuti zero, mercati del carbonio, biomimesi e biodesign, produzioni a ciclo chiuso, microfinanza, cohousing, investimenti socialmente responsabili, leggi sul ritiro dell'usato.

Il Worldwatch Institute, il più autorevole osservatorio sui trend ambientali, indica soluzioni innovative per cogliere la sfida dello sviluppo sostenibile e i vantaggi offerti dalle nuove tecnologie e dai nuovi strumenti di mercato.

Al centro dell'attenzione, una serie di temi legati alla gestione locale delle risorse e alle strategie di coinvolgimento dei cittadini e delle comunità, nell'ottica di una transizione verso un'economia più attenta agli effettivi bisogni delle popolazioni. Ripensare i nostri modi di produrre e di consumare, costruire un'economia a basso contenuto di Co2, proteggere le risorse idriche e quelle alimentari, rafforzare le comunità anche attraverso una più attenta gestione di tutto ciò che è bene comune: molte sono le esperienze e le soluzioni descritte nel volume, curato nell'edizione italiana da Gianfranco Bologna. Un processo pienamente in corso che conduce alla riformulazione degli stessi parametri con cui misuriamo concetti quali sviluppo,



Traffico, una delle emergenze ambientali

progresso, benessere. È fondamentale trovare un'alternativa pulita al petrolio, ma soprattutto dobbiamo rinnovarci, cambiare il nostro modo di vivere e la nostra economia.